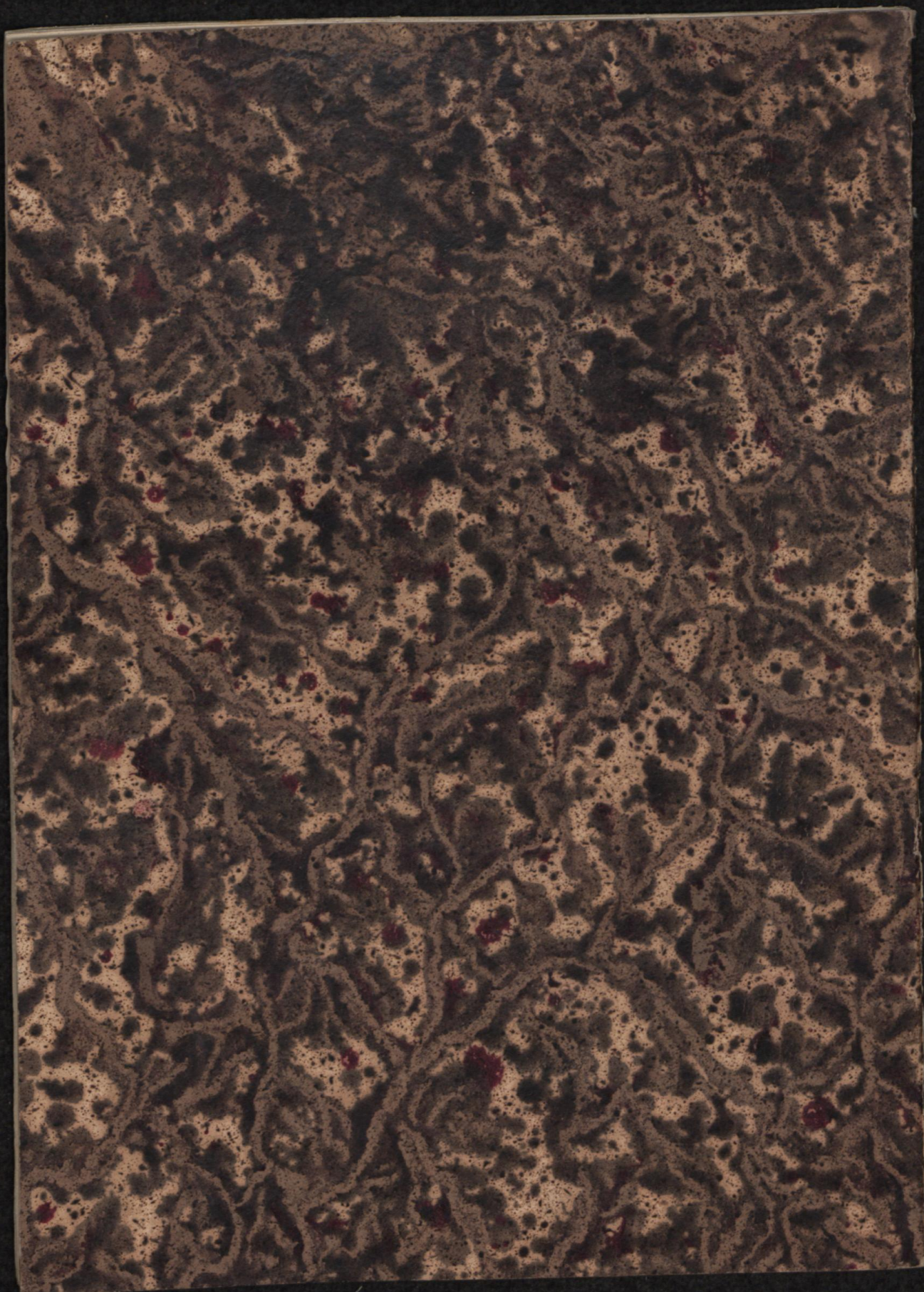
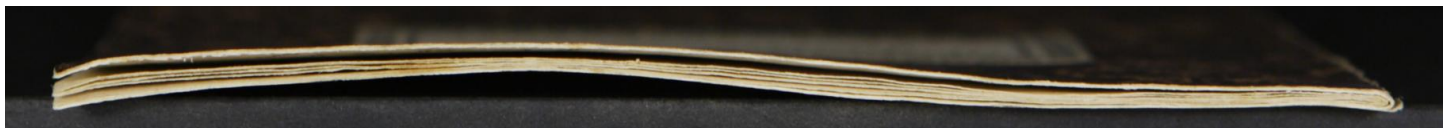


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VII.14.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VII.14.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VII.14.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VII.14.

E. 6. 7. 56. vol. 7.







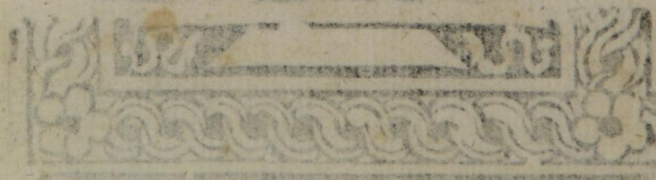


La Representatione della Purificatione  
di nostra Donna:  
Che si fa per la festa di Santa Maria  
alli due di Febbraio.





Ala Rapresentatione della puritacione  
di nostra signora  
che si fa per la festa di Santa Maria  
alla due di febraro





L'Angelo annuntia.

**IL** Verbo eterno di Maria incarnato  
per dar lume, e salute ad ogni gēte  
con humiltà nel Tempio presētato  
per sacrificio vero Oltia viuite,  
in braccio à Simeon fu collocato,  
oue la vedoua Anna era presente:  
questo misterio di humiltà profondo  
reciteren col cor purgato, e mondo

Simeone in camera sua inginoc-  
chiato dice.

**SIGNOR** ecco'l tuo seruo Simeone,  
che vien'orādo innāzi al tuo cospet-  
to, e faudi vero Dio mia oratione (to-  
che volto è verso te tutt'il mio affet-  
māda Signor la tua cōsolatione (to-  
per l'auuēto del tuo figliuol diletto  
il quale in carne à noi debbe venire  
per farci al fine in ciel seco salire.

Leuasi in piè, & vedendo veni-  
re verso di se Iacob dice.

Chi è questo vecchiō qual'à me viene  
Risponde Iacob.

Io son Iacob.

Risponde Simeone.

Che vorrà dir questo.

Dice Iacob.

O giusto Simeone il Sommo Bene-  
il quale in oration tu hai richiesto,  
del mōdo vuol leuar le mortal pene  
mādādo il suo figliuolo ī terra psto  
già viene il tēpo santo e benedetto  
del suo venir che da me fu predetto.  
Nella mia profetia ho posto il segno,

quando debbe venire il grā Messia

che allor mācherà di Iuda il regno,  
& à vno alien translato fia,

tu vedi già venir tal tempo degno,  
che perso ha Israel la signoria,

però aspetta vederlo in tua vita,  
prima che tu di qua facci partita.

Risponde Simeone.

Già sento rinouar la mia vecchiezza,  
p le gran nuoue qual'oggi mi porti  
pel tuo parlar prēdo vera certezza  
di Cristo che mi dia dolci conforti,  
questo è quel che mia mente solo  
apprezza,

che darà lume a' ciechi, e vita a' morti

Ora vede venir Daniello,

& segue.

Vn giouane vien qua gentile, e bello.

Risponde Iacob.

Questo e'l giusto profeta Daniello.

Dice Daniello à Simeone.

Simeon timorato io son venuto

à trar tua mente di pene e d'affanni

el tēpo è quasi presso ch'adempiuto

delle settanta settimane d'anni,

doppo lequal da te sarà veduto

Cristo icarnato inuolto ne'suo pāni

però stā in letitia, gaudio, e festa,

che del venir suo poco tempo resta.

Simeone volta gliocchi al Cielo,

e dice.

Ben che vederti Signor nō fia degno,

pur gaudio sēto del tuo auuenimēto

à te volto mia mēte col tuo īgegno

acciò mi facci sempre in te cōtento

e cresca in terra il tuo felice regno,

e mai fia d'auersario alcuno spēto

Vede venir Malachia, e segue.

Qua venir vedo vn'altro per la via.

Risponde Daniel.

Questo è il santo profeta Malachia.

Dice Malachia à Simeone.

Da parte dell'ecceiso, e gran signore,

vengo à manifestarui il suo decreto

però che mācherà il grā precursore

auanti alla sua faccia tutto lieto,

che parerà la via al Redentore,

manifestando il suo diuin secreto,

e subito nel Tempio verrà Christo

e da te giusto Simeon fia visto.



Simeone orando dice.

O Signor mio potrò io mai vedere  
il tuo benigno. e dolce salutare,  
ò quanto gaudio letitia, e piacere  
harei, se mi volessi contentare.

Ora giugne vn'Angelo, e gli dice  
Da parte del Signor ti fo sapere,  
che grā letitia, e gaudio ti vuol dare  
prima che passi di vita presente,  
vedrai Christo incarnato veramēte

Risponde Simeone.

Nel cor mi sento tal consolatione,  
che in alcun modo nō lo potrei dire

Dice l'Angelo.

Rimanti in pace giulto Simeone,  
perche da te hor mi voglio partire.

Dice Iacob.

Dio ti conferui in sua benedittione,  
acciò possi à tua gloria peruenire.

Dice Daniello.

Riman contento nello Dio verace:

Dice Malacchia.

Simeon resta.

Risponde Simeone.

Andate tutti in pace.

Parton si i Profeti con l'Angelo,  
e i Pastori che nella Natiuità vi-  
sitorno Christo, di nuouo parlo-  
no, & Sansone dice.

Sadoch il mio parlare vn poco ascolta  
tu sai che noi vedēmo Cristo nato,

alqual già noi portāmo offerta molta  
chel nostro come sai ti fu rubbato,

però vo che torniamo vn'altra volta  
accioche sia da noi me'presentato,

dimmi quel che ti par douiam porta  
volendo quel di nuouo visitare (re

Risponde Sadoch.

Sansan'io presi hier certe Tortorelle,  
andādo à vccellar quape'machioni

& ho fatto pensier di portar quelle  
e in su la spalla vn sacco di marroni

Risponde Sansone.

Io presi ancora alquante colombelle,  
tēdendo i lacci per pigliar piccioni  
si chio pigliarò quelle i sieme tutte,  
e pere, e mele, e di molt'altre frutte

Risponde Sadoch.

Quāto maggior presente gli portiano  
tāto piu noi saremo al Signor grati  
con questi pesi, e tu, & io n'andiano  
che ne faren da Dio rimunerati.

Risponde Sansone.

El nostro Trilla si vuol che chiamiano  
accioche meglio andiamo accompa

Risponde Sadoch. (gnati.

Eccolo qua che gl'è venuto appunto.  
Dice Sansone.

O Trilla nostro à tempo tu sei giuto,  
vuo tu tornare à veder quel bābino  
che adorammo così sinceramente,  
essendo nato lui si pouerino

voglio che li portā maggior presēte  
Risponde il Trilla.

Verrò, & vo portar del pane, e vino,  
& vn Capretto grasso cerramente,

l'altra volta gli offerirā cāto, e suono,  
hor gli vo dar qsto presente buono

Mechero zoppo viene zoppicā-  
do, e casca in terra, e dice.

Sio vo due passi qua spesso rintoppo,  
e casco in terra come voi vedete.

Risponde Sansone.

Però rimanti à casa sendo zoppo.

Risponde Mechero.

E voi tutti tre in sieme doue andrete.

Risponde Sansone.

Poco discosto, e nonne staren troppo.

Risponde Mechero.

Se voi andate vento, e neue harete,  
essendo freddo mi refterò al fuoco

poiche di tutti i sono il piu dapoco  
Vannoni pastori, e giunti alla

Capanna Sansone dice.



Di nuouo tutti siate ben trouati, Sadoch io vedo ben che nō sian de  
 voi ci parete tre lucenti stelle, Sadoch risponde. (gni  
 maggior presēti noi v'habbiā portati Non potendo seguir nostri disegni,  
 che l'altra volta, frutte, e colō belle, io ne piglio sconforto, e grā dolore  
 ū sacco di marrō che ci ha amaccati, Risponde Ioseph.  
 pel peso grāde, e queste tortorelle, Nessun di voi p questo oggi si sdegni  
 e pane, e vino, & vn grasso capretto che Dio accetta solo il vostro cuore  
 Risponde Ioseph. Risponde il Trilla.  
 Quel che portate volētieri accetto. Dapoi che nō vi par che noi vegnano  
 Le tortole, e colombe mi son grate, allegramente à casa ritorniano.  
 per offerirle in purificatione, I Pastori tornano à casa loro, &  
 e l'altre cose ch'auete portate, Ioseph dice à Maria vergine.  
 per nostro pouer vitto saran buone. Leuati su diletta, e cara sposa,  
 le vostre carità sien ringratiate, chel giorno quadragesimo è venuto  
 voi mostrate, esser pur buone psonē, andiamo al Tēpio sēza far piu posa  
 bacciate questo dolce, e santo figlio, à laudar Dio del frutto riceuuto.  
 che vi difenderà d'ogni periglio. Risponde Maria.  
 Sansone s'inginocchia, e baccian- Questa mi pare rationabil cosa,  
 dolo dice. andare al Tempio col Diuino aiuto,  
 O dolce, e buō figliuol quāto diletto, e far l'offerta come pon la legge  
 baciandoti ho sentito nel mio core. al sommo Dio che l'vniuerso regge  
 Sadoch lo baccia, e poi dice. Risponde Ioseph.  
 Io mi sento saltare il cor nel petto, Il tuo figliuolo in braccio porterai,  
 poiche sono si acceso in tātō amore & io cō le colombe t'accompagno,  
 El Trilla lo baccia, e poi dice. per ricomprare il figlio porterai  
 Sempre sia figliuol santo benedetto, l'argēto tratto del nostro guadagno  
 che arder tu mi fai con grā feruore, Risponde Maria.  
 e' mi par esser proprio in paradiso, Piangendo meco sposo mio verrai,  
 à veder sol questo splendente viso. che io pel pianto già mia faccia ba-  
 Dice Ioseph. cōsiderando Dio humiliato (gno,  
 Cō questi don che voi ci hauete offerti voler esser nel Tempio presentato.  
 inuerso il Tempio vo pigliar la via Ora vanno, & per la via Maria  
 Risponde Sansone. segue.  
 Noi tre vogliā venir cō voi per certo, L'humiltà Signor mio tanto ti piace,  
 che noi pēsian di farui cōpagnia, che preso ha carne nostra bassa, e vile  
 però che auēdo a passar pel deserto e per far l'huom signor di te capace,  
 non vogliam vi sia fatta villania. in età parua pura & infantile,  
 Risponde Ioseph. vuol che sia presētato à Dio verace  
 Tornate à casa la via è sicura, nel Tēpio santo il tuo corpo gētile,  
 però non ci bisogna hauer paura. & io ancor figliuol con humil core  
 Sansone dice à Sadoch. ti porto al Tempio dolce mio Si-  
 D'accōpagnar questo magno signore. gnore.



Fermonfi per la via, & Simeone Cristo è già nato, & al tēpo s'appressa  
 in camera sua dice. & da lui piglierai gran refrigerio  
 Quando verrà quel tempo sì bramato prima che dalla morte sia oppressa,  
 chi vegga cō questi occhi corporali ripien sarà il tuo buon desiderio.  
 il Verbo eterno per noi humiliato L'Angelo si parte, & Anna dice.  
 per liberarci da gli eterni mali, Questa mi par Signore vna grā nuoua  
 mio corpo è p vecchieza cōsumato & oggi aspetto vederne la pruoua.  
 & viuo con speranza in pēfier tali, La Verg. Maria giugne al Tēpio,  
 sēdo si vecchio il tēpo già s'appressa & Simeone gli va incōtro e dice.  
 che vēga q̄sta gratia à me promessa O madre degna, gloriosa, e santa,  
 Giugne l'Angelo, e dice. che porti ī braccio il tuo diletto figlio  
 Simeon santo, giusto, e timorato, questa è quella felice, e fertil piāta,  
 da parte del Signor ti vengo à dire, in terra nostra posta come giglio,  
 chel suo figliuol d'vna vergine è nato la mia mente fia lieta tuttaquanta,  
 i q̄sto giorno al Tēpio dee venire se q̄sto tuo figliuolo ī braccio piglio  
 hauendo tanto quel desiderato, che certo son che ghè Cristo re nostro  
 vogli di qua con prestezza partire, come ben dal Signor m'è stato mo-  
 e con feruor nel Tēpio ten'andrai, Risponde la Verg. Maria (stro  
 doue questo figliuol santo vedrai. Poi chel Signor t'ha questo riuclato,  
 Partesi l'Angelo, e Simeon dice. per modo alcū nō tel posso negare  
 Il cuor mi sēto strugger d'allegrezza, Et porgegli il figliuolo, & segue.  
 e con gaudio nē vado al Tēpio sāto Ricenī ī braccia tua il Verbo icarnato  
 felice à me, che in mia canutezza che ti vuol pienamente contētare.  
 vedrò Christo in letitia festa, e cāto Simeone lo piglia, e dice.  
 lo spirito mi muoue con prestezza Io ti prendo Signore Dio beato,  
 andar al Tēpio, e quiui starui rāto, & vedo che tu se il mio salutare,  
 chi vegga q̄sto dolce, e bel figliuolo il cor mi s'apre per la grā dolcezza  
 e prēda in braccio q̄llo vnico, e solo vedendo di tua faccia tal bellezza.  
 Simeone va al Tēpio, e fa oratiō E baciando il Bambino segue.  
 mentale, & Anna profetessa nel Io ti bacio Signor santo, e diletto,  
 Tempio inginocchiata dice. gustando il tuo amor dolce, e suauē  
 A te Signor vien la tua donna antica, caro figliuol nelle mie braccia stretto  
 con oration continue pregando, ti tengo, e nō mi par tal peso graue  
 e con digiuni, affanni, e gran fatica, il cor tutto si strugge nel mio petto  
 sēpre viuēdo al tuo degno comādo e già del ciel mi pare hauer le chiaue  
 Signore eterno pregoti mi dica. tanta letitia, e gaudio nel cor sento  
 & chiaramente manifesti quando che io ne resterò sempre contento.  
 debbe venire à noi il gran Mefsia, Simeone rēde il Bābino à Maria,  
 il qual mio cor sēpre brama, e disia. e segue alzando gl'occhi al cielo.  
 Giugne l'Angelo, e gli dice. Hor lascia il seruo tuo Signore in pace  
 Anna del vero Dio gran profetessa, secondo il detto che m'hai riuclato  
 io ti vēgo à mostrar questo misterio pche visto hā miei occhi Dio verace



tuo vero salutar ch'hai preparato  
dinanzi al popol che sarà capace  
conoscer tanto bene a lui donato,  
lume alle gente in reuelatione,  
à Israel gloria, e consolatione.

La Verg. Maria dice.

Di tante lande date al mio figliuolo,  
oggi mia mente assai si marauiglia,  
che sendo occultamente nato solo  
q' manifestò i braccio il vecchio piglia  
questo procede dal supremo polo,  
per cōtentar chi à Dio s'assomiglia.

Dice Ioseph.

Ancor mio cor marauigliato gaude,  
poi c'ho sentito le diuine laude.

Dice Simeone à Maria.

Ciascun di voi da Dio sia benedetto,  
deh madre ascolta mia prelatione,  
sarà da molti il tuo figliuol perfetto  
posto in ruina, e resurrexione,  
e in segno tal che li sia cōtradetto,  
e poi sua dura morte, e passione,  
à l'alma ti sarà d'uro coltello,  
per tãto aspetta q'sto aspro flagello

Anna in questo giugne, e dice

a Maria

O madre piena di benedictione,  
porgimi i braccio il tuo figlio diletto  
m'è stato certo mostro in oratione  
questo esser il figliuol di Dio p'fetto

Maria li porge il Babin, e dice.

Riceui quel per tua consolatione,  
nelle tue braccia e strigilo al petto  
questo è il ver Messia tãto aspettato  
che vuol esser al Tēpio presentato.

Anna piglia il Bambino, e dice.

Figliuolo io ti conosco Redentore  
del popol d'Israel, e d'ogni gente,  
di tutto'l mondo sei vero signore,  
però ti bacio figliuol dolcemente,  
io sento tal diletto nel mio core,  
che mi fa con letitia esser gaudente

io ti ringratio di tanta dolcezza,  
che m'hai oggi cōcessa i mia vecchieza

Maria ripiglia il figliuolo, e por-  
talo al Sacerdote, e gli dice.

O Sacerdote pastor della gregge,  
io vëgo in questo giorno a presētare  
quello che l'vniuerso mondo regge  
el primo nato mio, & osseruare  
la sua diuina giusta, e santa legge,  
per tanto meco voluto ho portare  
col figlio le colombe in sacrificio,  
laudando Dio di tanto beneficio.

Offerisce il figliuolo, e le colom-  
be al Sacerdote, e lui presenta il  
Bambino sopra l'altare, e dice.

O sommo, eterno, & immortale Dio  
che di niente ogni cosa hai creato,  
l'offerito figlio à te con buon disio,  
riceui vero Dio signor beato,  
questo che è santo, giusto, e pio,  
sendo à te Creator suo presentato,  
la tua benignità in lui discenda,  
e d'ogni auerlità sēpre il difenda.

El Sacerdote si volta alla Madre,  
& segue.

Sendo questo bel figlio primo nato,  
rimaner debbe nel diuin seruitio,  
mà se fussi da voi rico mperato  
ritornerebbe in vostro beneficio.

Risponde la Verg. Maria.

Cique danar d'argēto io v'ho portato  
secōdo che è cōcesso al mio offitio,  
per voi riceuerete questo argento,  
che io sol del mio figlio mi cōtento.

Il Sacerd. piglia i danari, e dice.

Madonna voi haurete ben ragione,  
si bel figliuol volendo rihauere,  
però chio son di questa opinione,  
che di quel voi n'harete grā piacere  
certo che fia di gran reputatione,  
come i suo aspetto bē si può vedere  
a'miei di mai non viddi si bel figlio.



**Risponde Maria ripigliando il figlio.**  
**E pero uolentieri io mel ripiglio**  
**Dice il sacerdote.**  
**Se ui uolesti pur ancor pentire**  
**di uolerlo lassar qui al signore**  
**io ui prometto di farlo nutrire**  
**& quel ui cōdurro a grand'honore,**  
**Risponde Maria.**  
**Con esso in braccio di qua uo partire**  
**che lassar q̃l mi par far grād'errore,**  
**daretemi licentia se ui piace**  
**Risponde il Sacerdote.**  
**Andatechel signor ui dia sua pace**  
**Partedosi dice Iosefa Simeone,**  
**& Anna**  
**Partiamo insieme Simeon & Anna**  
**con iubilo, letitia, canto & festa**  
**Risponde Simeone.**  
**Poi che gustato habbiā celeste m̃ana**  
**la mēte nostra è fatta prōta e desta**  
**Dice Anna.**  
**Io canterò sempre al signor Osanna,**  
**in questo po del tēpo che mi resta**  
**Dice Maria**  
**Con dolce Melodia cantiamo a Dio**  
**sue laude sante con retto disio.**  
**Cantano insieme questa lauda.**

**CON dolcezza & con amore**  
**contempliamo Dio incarnato**  
**che per noi è presentato**  
**come seruo al suo signore**  
**Et laudiam col cor sincero**  
**rinouata nostra mente**  
**questo magno signor uero**  
**che fa il nostro cor ardente**  
**del suo santo amor feruente**  
**per la sua diuina gratia**  
**che sol nostra mente satia**  
**nello eterno creatore**  
**Con gran festa & gran letitia**  
**seguitiam Iesu beato**  
**& rimossa ogni tristitia**  
**habbiām sempre il cor purgato**  
**de sua don ciascun sia grato**  
**per condur si alla sua gloria,**  
**consequendo la uittoria**  
**per uirtu del redentore**  
**Ben possiam restar contenti**  
**poi che Christo habbiām veduto**  
**suo cor ciascuno gli presenti**  
**per si gran don riceuuto,**  
**& col suo diuino aiuto**  
**seguitando humiltà santa**  
**crescha nostra uirtu tanta**  
**che ci dia celeste honore.**

**IL FINE.**

**In Siena. 1582.**





